

## 58. Il ponte solitario, nel bizzarro corso dell'Adda

Saveria Masa



Una delle tre lapidi marmoree poste sul lato verso Tirano (foto: M. Brigatti)

Per chiunque transiti lungo la strada statale a Villa di Tirano, la tentazione di dare uno sguardo, senza distrarsi troppo, a quel solitario ponte di sasso solidamente adagiato tra i verdi prati circostanti, è reale. Questo secolare manufatto di pietra, sotto il quale scorreva il fiume Adda, subì a più riprese il capriccioso corso del fiume deviato, definitivamente, in seguito all'alluvione del 1817. La vasta piana che si estende tra Tirano, Villa e Stazzona, fu da sempre soggetta all'impaludamento delle acque dell'Adda che, periodicamente, fuoriusciva dal suo alveo, causando danni rilevanti all'agricoltura e agli abitanti. L'antico percorso del fiume, in questo tratto, seguiva un andamento serpeggiante: da Tirano piegava un poco verso nord,

per poi proseguire verso ovest unendosi, in località *Miscent* (non distante dal Santuario della Madonna di Tirano), alle acque del torrente Poschiavino. Di qui l'Adda scorreva lambendo l'abitato di Villa di Tirano, sul versante retico, per poi riacostarsi a quello opposto della valle, solo all'altezza di Bianzone (Garbellini, 2002, p. 32). La mancanza di documenti che attestino se non la data di costruzione, perlomeno un riferimento all'esistenza del ponte in epoca antica, ha fatto sì che questo manufatto venisse comunemente chiamato sia "ponte romano", sia "ponte medievale", ma più generalmente "*pùnt de sàss*" (ponte di sasso). Smentita dagli storici l'attribuzione all'epoca romana (Pedrotti, 1954, p. 8; Garzetti, 1989,



Suggestiva visione notturna del *Ponte di Villa* (foto: I. Previsdomini)

p. 67), il ponte ebbe tuttavia un'importante funzione di collegamento non solo locale, ad uso degli abitanti dei due versanti della valle, ma anche più vasto, data la vicinanza dei valichi dell'Aprica e del Bernina. È probabile che nel corso del Medioevo, a partire dal secolo XI, quando la famiglia feudale dei Capitanei si insediò presso il castello di S. Giacomo sul dosso di Stazzona, l'esistenza di un ponte solido e sicuro, costituisse un essenziale collegamento fra le due zone retica e orobica del loro feudo. L'architettura del manufatto, con ampie arcate e incurvata a "dorso d'asino", sembrerebbe in effetti ricalcare quelle particolari costruzioni solide e imponenti d'epoca romanica. I grossi massi squadrati con cui venne eretto, richiamano indubbiamente la necessità di realizzare una costruzione in grado di resistere alle impetuose piene del fiume, un'esigenza di solidità che induce a ritenere il ponte di Villa sull'Adda come uno dei ponti più importanti della Valtellina. La prima conferma della sua esistenza, risale solamente agli ultimi anni del secolo XV, quando la Valtellina e la Valchiavenna furono interessate da una vasta opera di costruzioni fortificate volute dal ducato di Milano per contrastare una possibile invasione dei Grigioni, in particolare a Tirano. È probabile che anche il ponte di Villa, con l'importante via di comunicazione tra Tirano e il castello di Piattamala, sia stato oggetto di interventi di consolidamento, se non addirittura di ricostruzione, nella struttura come quella attuale. In epoca grigiona (1512-1797) il ponte venne sottoposto alla generale normativa degli statuti di Valtellina che imponeva alle comunità locali la manutenzione di strade e ponti. Anche il comune di Villa possedeva i propri "deputati del ponte", ai quali erano affidati compiti di pulizia e di sorveglianza. Sempre alta era infatti l'attenzione della comunità sul regime delle



Particolare dei massi squadrati alla base del ponte  
 (foto: M. Brigatti)

acque dell'Adda in questo tratto comunale, spesso soggetto a piene improvvise che devastavano gli argini causando gravi danni alle coltivazioni e, più in generale, alle attività economiche del territorio (mulini, segherie, officine per la lavorazione del ferro). Il percorso a zig zag dell'Adda, per buona parte priva di arginatura, lasciava spesso tratti paludosi e depositi di sassi, ghiaia e sabbia (Garbellini, 2002, pp. 22-28). Alcuni eventi calamitosi verificatisi nel corso del secolo XIX aggravarono ulteriormente lo stato di controllo del fiume in questo tratto. Una frana staccatasi dai monti di Sernio nel 1808 aveva indotto la formazione di un lago retrostante, la cui tracimazione improvvisa invase Tirano causando ingenti danni a case e ponti. All'altezza di Villa, l'Adda provocò un allagamento di tutto il fondovalle, creando così la formazione di vaste zone acquitrinose. Per parecchi anni successivi, regnò su quell'area una "immensa palude": così fu definita dallo storico e statista Melchiorre Gioia nel 1813 per conto del Regno d'Italia (Gioia, 2000, p. 322). Il 1817 fu l'anno fatidico per il ponte di Villa. Nel corso di una piena minacciosa del fiume, avvenuta il 27 agosto, l'Adda abbandonò definitivamente il corso, allagando nuovamente il fondovalle e creandosi un nuovo alveo, lontano ormai dal vecchio ponte. A partire dal 1819, su progetto dell'ingegner Luigi Lambertenghi e la consulenza dell'ingegner capo Carlo Donegani, si diede inizio ai lavori di costruzione della strada e del nuovo ponte che collegavano Villa a Stazzona con ulteriori opere di consolidamento degli argini del fiume il quale, da lì in poi, mantenne più stabilmente un corso simile a quello attuale. Da quel momento l'antico ponte rimase asciutto e solitario, conservando sino ad ora nella storia delle sue pietre secolari, il segreto sull'epoca certa della sua costruzione, così come quello legato al significato delle cin-

que lapidi in marmo, datate 1682-84, posizionate sopra le chiavi delle arcate: le prime tre sul lato rivolto a Tirano, le altre due sul lato verso Sondrio (Foppoli, 1969, p. 3).

16 + 83 I.P.	16 + 84 P.B.P.D.	16 + 83 I.P.D.
_____ D. G.B.	VA SA	_____ G.F.C.M.
16 + 83 I.L.		16 + 83 P.D.
_____ D. LO	VA SA	_____ D. BT
		VA SA

È comune fra gli studiosi la convinzione che le lettere indicate si riferiscano alle iniziali di chi eseguì i lavori o forse ancora al nome degli amministratori che li fecero fare. Più intuibile il significato delle lettere «VA» «SA», interpretate come contrazione delle due parti del comune: VILLA e STAZZONA. Nel tentativo di decifrare queste enigmatiche lapidi, gli esperti si sono ritenuti concordi nel confermare che fra il 1683 e il 1684 furono eseguiti importanti lavori di restauro del ponte, con il rifacimento della copertura dei parapetti. Intervento quest'ultimo documentato con evidenza dalla differente tecnica e dai materiali utilizzati nella parte superiore con pietre disposte grossolanamente e sigillate con malta (Gavazzi, 1989, pp. 3-4).



Il ponte è stato in questi ultimi anni oggetto di un'importante opera di restauro che lo ha recuperato nella sua maestosità e imponenza

secolari. Finanziato ai sensi della legge n. 102/90, nota come Legge Valtellina, l'intervento conservativo è stato portato a termine nel 2000.



Il Ponte di Villa dopo il restauro (foto: M. Brigatti)



Provincia di Sondrio



Società Storica Valtellinese



### Fonti edite e bibliografia citata

Bormetti, Sassella, 2000 = *Villa di Tirano Ponte in Chiese torri castelli palazzi. I 62 monumenti della Legge Valtellina*, a cura di F. Bormetti, M. Sassella, Provincia di Sondrio, 2000, pp. 118-119.

De Giovanni, Scalzo, 2002 = M. De Giovanni Mauro, V. Scalzo, *Il "ponte di sasso": dal rilievo al suo recupero*, Bollettino della Società storica valtellinese, n. 44, 2002, pp. 35- 43.

Foppoli, 1969 = E. Foppoli, *Il Ponte di sasso di Villa di Tirano*, La Valtellina, 20 gennaio 1969, p. 3.

Garbellini, 2002 = G. Garbellini, *Il "ponte di sasso" di Villa di Tirano. Uno spaccato di storia plurisecolare*, Bollettino della Società Storica Valtellinese, n. 44, 2002, pp. 17-35.

Garzetti, 1989 = A. Garzetti, *La presenza romana in Valtellina e in Valchiavenna le origini della Valtellina e della Valchiavenna in Le origini della Valtellina e della Valchiavenna. Contributi di storia sociale dalla preistoria all'alto medioevo*, Sondrio, Centro Culturale e Sociale Don Minzoni, 1989.

Gavazzi, 1989 = S. Gavazzi, *"Ponte vecchio" di Villa di Tirano, Ricerca storica allegata al progetto di restauro*, giugno 1989.

Pedrotti, 1954 = E. Pedrotti, *Tirano medievale*, Bollettino della Società Storica Valtellinese, n. 8, 1954, pp. 5-11.

© Copyright 2014 by  
Distretto Culturale della Valtellina, Società Storica Valtellinese, autori di testo e fotografie

La riproduzione della scheda è consentita, con il vincolo della completa citazione della fonte:  
scheda n. 58 pubblicata online in: [www.distrettoculturalevaltellina.it](http://www.distrettoculturalevaltellina.it)  
nell'ambito di Az. 1: "Percorsi per la valorizzazione del paesaggio dei terrazzamenti del versante retico"

